

Centrodestra spaccato sul voto a maggioranza, Pd e M5s sulla guerra

Programmi a confronto. Tutti i partiti favorevoli a una maggiore flessibilità del Patto Ue e a un incremento del bilancio comune per gli investimenti

Barbara Fiammeri Emilia Patta Il Sole 4-6-24

In una elezione con il sistema proporzionale gli avversari da battere sono quelli più vicini, se non addirittura alleati. Vale per tutti: a destra, a sinistra e pure al centro perché - come sottolineano da sempre i sondaggisti - l'elettorato italiano si muove quasi sempre tra un partito e l'altro dello stesso schieramento.

Una regola che si applica anche alle forze politiche che sostengono il governo di Giorgia Meloni. Fdi, Lega e Forza Italia in Europa siedono in tre gruppi distinti: Fdi tra i Conservatori (Ecr) assieme a partiti di destra come lo spagnolo Vox e i polacchi del Pis; la Lega in Identità e democrazia assieme a Rassemblement National di Marine Le Pen e al partito tedesco di estrema destra AfD; Fi con il Ppe, partito che anche nella prossima legislatura avrà la maggioranza relativa e che ha indicato già Ursula von der Leyen come *Spitzenkandidat* per il bis alla guida della Commissione.

Smarcarsi, sottolineare le differenze però non è così semplice. Anche perché se si esagera si rischia di minare la fiducia nell'Esecutivo. Lo si è visto in occasione dello scontro sul superbonus e poi sul redditometro. D'altronde il risultato delle urne peserà non poco sul futuro delle singole forze politiche e su quello dei loro leader.

Se però si lascia da parte la strategia elettorale e ci si concentra di più sul merito, le distanze non sono affatto così profonde. Nel centrodestra su temi sensibili (anche dal punto di vista elettorale) come l'automotive o la direttiva sulle case green o le concessioni ai balneari Fdi, Lega e Fi hanno posizioni analoghe. E spesso (molto spesso) votano anche allo stesso modo nel Parlamento di Strasburgo.

Ultimo esempio, un mese e mezzo fa, il voto sul nuovo Patto di stabilità e crescita sul quale tutti e tre i partiti si sono astenuti nonostante in sede di Ecofin Giancarlo Giorgetti e al Consiglio europeo Giorgia Meloni avessero dato il via libera del governo italiano. Anche nei programmi presentati per queste europee tutte e tre le forze della maggioranza chiedono di rivedere le regole del Patto appena approvato in senso «più flessibile».

Così come sempre tutte e tre i partiti si schierano contro le regole imposte dal Green Deal. Anche sul fronte migranti le posizioni sono sovrapponibili. L'attenzione alla cosiddetta «dimensione esterna» - cioè alla collaborazione con i Paesi di provenienza e transito dei migranti - è pienamente condivisa.

Ma c'è un punto - ed è un punto essenziale - su cui le posizioni sono distanti: la revisione dei Trattati, la limitazione del diritto di voto. Forza Italia con il Ppe è favorevole: ritiene che sia fondamentale - soprattutto su temi di impatto cruciale come la politica estera, la difesa e la sicurezza - di uscire dalla logica del voto per evitare che il «no» di un solo Paese impedisca di arrivare alla decisione. Lo si è visto più volte. Da ultimo in occasione dell'ennesimo mancato assenso posto sui fondi all'Ucraina da Viktor Orbán, il premier ungherese alleato sia di Meloni che di Salvini.

Anche i partiti dell'attuale opposizione appartengono a famiglie diverse in Europa, confermando l'anomalia italiana della frammentazione politica: il Pd è saldamente membro del Pse e ha casa nel gruppo dei Socialisti e democratici, Azione e Italia Viva/Più Europa si presentano separatamente ma siedono insieme tra i liberali macroniani di Renew Europe, il M5s è ancora apolide e Sinistra italiana e Verdi sono insieme in lista ma fanno riferimento a due famiglie europee diverse: il partito di Nicola Fratoianni con The Left, quello di Angelo Bonelli con i Verdi.

Tanta frammentazione però non toglie che sul tema della governance europea le opposizioni siano unite: tutti i partiti del centrosinistra sono favorevoli a superare il voto all'unanimità che blocca la Ue per passare al voto a maggioranza qualificata, come Fi, così come tutti sono a favore di una maggiore integrazione politica che passi innanzitutto dal rafforzamento del Parlamento europeo (iniziativa legislativa e nomina del presidente della Commissione Ue).

Così come tutti sono per una maggiore flessibilità dei conti pubblici, per lo scorporo degli investimenti nella transizione ecologica e digitale dal computo deficit/Pil e per una maggiore quota di bilancio Ue e di debito comune per finanziare le grandi infrastrutture materiali e immateriale che i singoli Paesi non sono in condizioni di finanziare da soli.

A sinistra del governo Meloni il tema più divisivo resta quello della guerra: M5s e Sinistra/Verdi sono per lo stop all'invio di armi all'Ucraina, e su questo hanno basato molto della loro campagna elettorale tanto che la parola "pace" campeggia nel simbolo dei 5 Stelle; mentre, sia pure tra le mille cautele della segretaria Elly Schlein, il Pd è schierato senza se e senza ma, come pure i centristi di Azione e della lista Stati Uniti d'Europa, a favore degli aiuti all'Ucraina e della costruzione di una Difesa comune Ue.

Sfumature diverse anche sul fronte della transizione ecologica, con i centristi di Renew Europe più sensibili al tema della difesa del tessuto industriale e dei posti di lavoro a fronte di Pd, M5s e Verdi/Sinistra fortemente schierati per il rafforzamento del Green Deal. Da segnalare lo smarcamento del M5s, all'interno del centrosinistra, sul fronte immigrazione: nel programma si parla di una "terza via" e si propone di istituire in Paesi terzi sicuri delle task force con delegati Ue e Unhcr per esaminare le domande per lo status di rifugiato.

Come nel caso della guerra, anche sull'immigrazione il partito di Giuseppe Conte prova a sfruttare il sentimento popolare (si veda l'articolo nella pagina a fianco): competition is competition.

 <p>FRATELLI D'ITALIA</p>	<p>No a modifica Trattati FdI è contrario alla modifica dei trattati che rafforzino la Commissione e quindi alla rimozione del diritto di voto. L'idea di Europa di FdI è quella di una «alleanza di Nazioni sovrane», unite sui grandi temi (difesa, politica estera, immigrazione) e libere sul resto.</p> <p>Rivedere il Patto Il nuovo Patto di stabilità va modificato perché non ha fatto sufficienti passi avanti sullo scorporo dal debito degli investimenti per transizione green e digitale e nella difesa. Per questo nel programma si anticipa che verrà chiesta una revisione «nel senso di una maggiore flessibilità».</p>	<p>Potenziare industria della Difesa Serve una Ue più autorevole negli scenari di crisi, per una pace giusta in Ucraina e per la soluzione «due popoli, due Stati» in Medio Oriente. Costruire una politica industriale comune nel settore della difesa e consolidare un'industria tecnologicamente avanzata autonoma ma integrata con la Nato.</p>	<p>Introduzione di «dazi sociali» Introduzione di «dazi sociali» nei confronti di Paesi che non rispettano gli standard Ue. Incremento dell'attività estrattiva. Sostegno agli investimenti per la competitività dell'industria. No alla deriva ideologica green. Cancellare il blocco alla produzione di auto a motore endotermico dal 2035.</p>	<p>Aiutare chi assume Limitare il peso burocratico delle normative Ue, in particolare per le micro, piccole e medie imprese. Equiparare imprese e professionisti nell'attribuzione di incentivi e sostegni. Incentivare l'imprenditoria giovanile e le aziende che assumono anche attraverso sconti fiscali.</p>	<p>Più soldi per non farli partire Promuovere accordi di cooperazione con gli Stati terzi per il contrasto all'immigrazione clandestina. Potenziare il sistema europeo dei rimpatri implementando le intese con i Paesi di provenienza e transito. Rafforzare il controllo delle frontiere Ue.</p>
 <p>FORZA ITALIA</p>	<p>Sì al voto a maggioranza Introduzione del voto a maggioranza qualificata in modo da uscire dalla logica dei veti. Elezione diretta di un solo premier/presidente dell'Unione che sostituisca gli attuali presidenti della Commissione e del Consiglio europeo. Rafforzamento del potere legislativo del Parlamento.</p>	<p>Debito comune contro le crisi Per affrontare le crisi Fi propone la messa in comune del debito come è avvenuto in occasione del Covid. Inoltre sviluppo del mercato unico e dell'unione bancaria assieme a una armonizzazione della politica fiscale - a partire dalle aliquote - per contribuire a ridurre la disparità tra i Paesi membri.</p>	<p>Commissionario per la Difesa Nominare Commissario per la Difesa. Pieno sostegno all'Ucraina ma no all'invio di militari o all'uso delle armi fuori dai confini. Rafforzamento dell'intesa tra Ue e Nato. Potenziamento dell'industria della difesa e dei programmi comuni, cooperazione forze armate e incremento delle emissioni europee.</p>	<p>Modifica direttiva case green Forza Italia vuole modificare la disciplina sul Green Deal che impatta negativamente su settori chiave come automotive e siderurgico e proporrà la modifica della direttiva sulle case green. Sull'energia promuove gli investimenti nelle rinnovabili e per il ritorno al nucleare pulito.</p>	<p>Lasciapassare per welfare europeo Un piano di investimenti per l'occupazione favorendo la mobilitazione di risparmi privati. Per sostenere la mobilità del lavoro propone un lasciapassare europeo per la sicurezza sociale. Inoltre potenziamento del programma Erasmus e una politica a sostegno delle famiglie e della natalità.</p>
 <p>LEGA</p>	<p>Tutelare il voto all'unanimità Per fermare la deriva accentratrice dell'Ue è necessario valorizzare i principi di sussidiarietà e proporzionalità (non vanno imposti ai cittadini oneri eccessivi). La salvaguardia del voto all'unanimità in Consiglio ha un ruolo cruciale nel garantire la tutela degli interessi e l'equilibrio tra Stati membri.</p>	<p>Basta austerità, più investimenti L'Ue deve puntare alla fine delle politiche di austerità e di svalutazione salariale condotte in questi anni, concordando soluzioni per l'incremento sostanziale degli investimenti pubblici e privati. Serve un'armonizzazione minima in materia fiscale per evitare fenomeni di dumping tra Stati.</p>	<p>No all'esercito europeo Sì al diritto di autodifesa dell'Ucraina, ma senza favorire sconsiderate escalation militari. No a un «esercito europeo» la cui operatività potrebbe essere condizionata dagli equilibri e dai pesi oggi esistenti tra gli Stati membri. Ok agli investimenti coordinati in tecnologie di difesa.</p>	<p>Rivedere a fondo il Green Deal Affrontare le politiche climatiche con maggiore pragmatismo per evitare di de-industrializzare l'Ue. Rivedere a fondo il Green Deal, affinché obiettivi e tempistiche siano realistici per famiglie e imprese. Sì alla transizione energetica investendo sul nucleare e sull'energia da fusione.</p>	<p>Obiettivo piena occupazione Sì a un modello di crescita guidato dall'aumento del potere di acquisto dei lavoratori. In uno scenario di riforma dei Trattati che coinvolga anche la Bce vanno definiti come obiettivi "primari" crescita economica e piena occupazione insieme all'attuale obiettivo di stabilità dei prezzi.</p>
 <p>PARTITO DEMOCRATICO</p>	<p>Riforme per un'Europa federale L'obiettivo del Pd resta quello di un'Europa federale: la prossima sia una legislatura costituente per la riforma dei Trattati. Priorità sono il superamento del voto all'unanimità con il voto a maggioranza e il rafforzamento del Parlamento Ue, a cui va attribuito il diritto di iniziativa legislativa.</p>	<p>Next generation Eu permanente Rendere permanente il Next generation Eu, aumentare sensibilmente la quota di bilancio comune ora ferma all'1% del Pil, scomputare dal calcolo deficit/Pil gli investimenti nella transizione ecologica e digitale. Sì a un fondo Ue per l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio.</p>	<p>Si alla Difesa Ue, aiuti all'Ucraina Sì a una Difesa comune sia con scopo di deterrenza rispetto alle mire espansionistiche della Russia sia per efficientare le spese militari. Sostegno umanitario e militare all'Ucraina «brutalmente aggredita». In Medio Oriente si alla soluzione «due popoli, due Stati» e al riconoscimento della Palestina.</p>	<p>Transizione ecologica avanti Nessun passo indietro sul Green Deal, i cui costi devono essere sostenuti con investimenti comuni. Serve un Industrial Act e una revisione del regime degli aiuti di Stato per sostenere l'impresa europea nelle grandi transizioni dei prossimi anni. Armonizzare i livelli di tassazione: no ai paradisi fiscali.</p>	<p>Stop al lavoro povero Mai più stage non retribuiti, introduzione di un salario minimo obbligatorio, rafforzamento della contrattazione collettiva, riduzione dell'orario di lavoro a parità di stipendio. Potenziare Sure e creare altri strumenti per proteggere lavoratori e imprese nella transizione digitale/ecologica.</p>

 MOVIMENTO 5 STELLE	<p>Si al voto a maggioranza Sostituire il voto all'unanimità con il voto a maggioranza qualificata nel Consiglio e attribuire al Parlamento Ue il diritto di iniziativa legislativa. Al Parlamento va conferito il potere di nominare il presidente della Commissione. Si al referendum abrogativo delle leggi Ue.</p>	<p>Investimenti e debito comuni Aumentare sensibilmente il bilancio comune europeo per finanziare transizione verde, investimenti ad elevata intensità tecnologica, sviluppo di aree arretrate, sanità e sicurezza sociale. Rendere permanente il meccanismo del Next Generation Eu.</p>	<p>Stop armi all'Ucraina Diciamo basta all'invio di nuove armi e perseguiamo in tutti i modi la pace. L'Europa deve adoperarsi per una Conferenza di pace da tenersi sotto l'egida dell'Onu. Perseguire il "cessate il fuoco" immediato anche in Medio Oriente, sì al riconoscimento dello Stato della Palestina.</p>	<p>Rafforzare il Green Deal Il Green Deal va rafforzato. Serve un Energy Recovery Fund strutturale contro la povertà energetica e per finanziare la transizione. Occorre decarbonizzare le nostre economie e intervenire sugli extraprofitti delle compagnie energetiche.</p>	<p>Si al reddito di cittadinanza Ue Si la redditio di cittadinanza Ue. La Ue deve impegnarsi nel garantire standard minimi per i contratti di lavoro attraverso una "direttiva dignità con cause per contratti a termine". Sì al salario minimo per contrastare il dumping sociale, sì a una direttiva sulla settimana lavorativa corta.</p>	<p>La «terza via» sui migranti Istituire in Paesi terzi sicuri delle task force con delegati Ue e Unhcr per esaminare le domande per lo status di rifugiato. Sistema di ricollocazione automatico e obbligatorio tra i Paesi Ue anche in base a Pil e tasso di occupazione.</p>
 STATI UNITI D'EUROPA	<p>Eliminare il voto all'unanimità È ora di mettere mano ai Trattati istitutivi e fare passi avanti verso gli Stati Uniti d'Europa, con un governo che risponda al Parlamento europeo, una politica estera, di difesa, fiscale e migratoria comune e l'eliminazione del voto all'unanimità. Serve l'abolizione del diritto di voto.</p>	<p>Debito comune necessario Il bilancio europeo ammonta solo all'1% della somma dei Pil nazionali. Occorre raggiungere il 5% e dotarsi di una vera unione fiscale come completamento dell'unione monetaria. Il Recovery Fund ha dimostrato che il debito comune si può fare ed è conveniente per tutti. L'obiettivo è renderlo strutturale.</p>	<p>Un esercito europeo Bisogna aiutare l'Ucraina a vincere la guerra contro l'aggressore russo tramite nuovi stanziamenti e forniture militari. Vanno poste le basi per un'Europa della Difesa, che promuova più efficacemente il pilastro dell'Alleanza Atlantica anche attraverso la creazione di un vero e proprio esercito europeo.</p>	<p>Sviluppo ecocompatibile Industria e politiche dell'ambiente devono procedere insieme, il sistema industriale deve rappresentare un player fondamentale e un volano in un percorso di decarbonizzazione che, contemporaneo sviluppo e rispetto dell'ambiente, sappia competere e concorrere con Usa e Cina.</p>	<p>Sussidio di disoccupazione Ue L'obiettivo è un mercato europeo unico del lavoro, introducendo un quadro di regole comuni per superare le barriere nazionali alla mobilità dei lavoratori, al riconoscimento dei titoli di studio, all'accesso alle professioni, arrivando a pensare a un sussidio di disoccupazione europeo.</p>	<p>Un'agenzia Ue delle migrazioni No a forme di esternalizzazione delle frontiere che consentono trattenimento, identificazione e respingimento dei richiedenti asilo ad opera di paesi terzi non vincolati al rispetto delle Carte dei diritti fondamentali. Sì all'istituzione di un'agenzia europea delle migrazioni.</p>
 ALLEANZA VERDI SINISTRA	<p>Iniziativa legislativa del Parlamento Avviare un processo costituente per un'Europa unita, solidale e democratica con la convocazione di una Convenzione per una riforma dei Trattati che preveda, tra le altre cose, il diritto di iniziativa legislativa per il Parlamento ed il superamento del voto all'unanimità in Consiglio nelle materie in cui ancora vige.</p>	<p>Basta austerity Adottare una Carbon Tax sulle aziende che non rispettano gli standard ambientali. Fornire agli Stati membri il margine di manovra necessario per finanziare gli investimenti per una transizione equa. Convocare una conferenza europea sul debito, per la ristrutturazione e la mutualizzazione.</p>	<p>Stop alle forniture di armi Interrompere le forniture militari e creare un quadro per un cessate il fuoco nel conflitto russo-ucraino, il ritiro delle truppe russe e l'avvio di negoziati per una pace duratura. Lavorare utilizzando tutte le leve diplomatiche ed economiche per un cessate il fuoco immediato ed incondizionato a Gaza.</p>	<p>Industria sempre più verde Imporre una condizionalità sociale ed ecologica a tutte le imprese che ricevono aiuti pubblici. Estendere l'elenco dei settori di interesse generale e dei beni comuni esenti dal diritto della concorrenza. Mettere fine all'era dei combustibili fossili e introdurre un tetto europeo annuale al prezzo del gas e dell'elettricità.</p>	<p>Ridurre la settimana lavorativa Adottare una direttiva per indicizzare i salari all'inflazione in tutti gli Stati. Ridurre la durata massima della settimana lavorativa a parità di salario. Rendere permanente, rafforzare ed estendere lo strumento europeo di supporto alla mitigazione dei rischi della disoccupazione in caso di emergenza (Sure).</p>	<p>Stop ai muri Istituire un meccanismo vincolante per la condivisione delle domande di asilo. Riconoscere lo status di rifugiato climatico. Proteggere e sostenere ogni attività di soccorso umanitario. Porre fine agli accordi che subappaltano la politica migratoria.</p>
 AZIONE	<p>Stop all'unanimità Va eliminato il voto all'unanimità nell'ambito del Consiglio. Il Parlamento europeo deve essere dotato di poteri di iniziativa legislativa, oggi monopolio della Commissione. Infine, serve uno spostamento dei poteri di emergenza, in caso di crisi, dal Consiglio alla Commissione.</p>	<p>Armonizzare le aliquote Armonizzare le aliquote fiscali e le basi imponibili per ciò che riguarda la tassazione delle imprese, per evitare la proliferazione di paradisi fiscali interni all'Ue. Tornare al regime ordinario per gli aiuti di Stato, per limitare l'effetto distorsivo causato da elevati livelli di spesa di alcuni Stati.</p>	<p>Esercito comune europeo La difesa dell'Ucraina deve essere il primo passo verso una politica estera europea più strutturata ed efficace. Entro 5 anni aumentare il numero di unità di intervento rapido da 5.000 a 100.000 soldati. Entro 10 anni formalizzare la costruzione del nuovo esercito comune europeo.</p>	<p>Industria 4.0 europea Introdurre un'industria 4.0 europea e un fondo sovrano europeo, per finanziare le filiere strategiche. Rinviare gli obiettivi del 2030 almeno al 2035 e rifiutare ulteriori innalzamenti dei target di decarbonizzazione. Rendere più flessibile la direttiva sulle Case Green.</p>	<p>Job-matching più forte Estendere e promuovere la piattaforma europea di job-matching per i ricercatori europei anche al settore privato. Semplificare i processi di richiesta di visto per migranti qualificati e specializzati. Aumentare i finanziamenti a programmi di ricerca in ambiti strategici.</p>	<p>Ricollocazione più equo Stabilire un meccanismo di ricollocazione più equo ed efficiente per distribuire i richiedenti asilo tra gli Stati membri. Aumentare la quota di immigrazione regolare per motivi lavorativi e stipulare accordi di cooperazione con i Paesi africani.</p>